

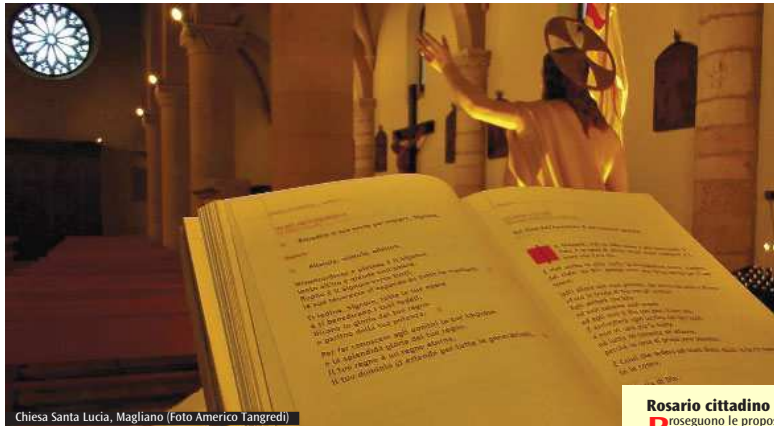
**L'invito**

**Notizie dalle parrocchie**

La redazione dell'insero diocesano e l'ufficio Comunicazioni sociali invitano i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana.

## catechesi. La meditazione del vescovo Santoro: testimoniare la bellezza della fede per «essere cristiani totalmente sedotti e travolti dal Vangelo»

# «Il silenzio e il grido della Parola»



Chiesa Santa Lucia, Magliano (Foto Americo Tangredi)

«La polverizzazione del nostro credo, in atto nel mondo occidentale, diventa una sfida a purificare la propria adesione a Cristo»

DI PIETRO SANTORO \*

La Chiesa sognata da papa Francesco: dal cuore largo e non recintato, capace di intercettare i silenzi e le domande del mondo contemporaneo e di essere spazio dove si incontrano due strade: quella di Dio, "che si muove oggi" per donarci la Parola come Verità crocifissa e risorta, e la strada del credente a cui tocca riscrivere la Parola come

perenne novità dentro gli smarrimenti, le contorsioni e le inquietudini dell'esistenza. Non più, quindi, cristiani spenti, addormentati, che esauriscono il rapporto con Dio nella dimensione rituale. Al contrario, cristiani che nella Parola trovano l'essenziale, la voce interrogante di Dio, l'unità della persona oltre

il frammento, un cuore indiviso, per essere "portatori nudi" di Gesù che continua a scommettere sulla possibilità di trovare chi si rende disponibile a essere totalmente sedotto e travolto dalla sua Parola. Non possiamo più procedere con occhi fasciati, ma puntare lo sguardo sui fondali mutevoli della società. Se è vero,

come qualcuno ha scritto, che la Parola di Dio «rivela il rovescio del mondo», è innegabile oggi la derisione di questa Parola. Non una irrisone violenta e plateale, ma impalpabile e sottile, che passa nella diffusa sottocultura mediatica e in cattedre improvvisate che coltivano un solo obiettivo: dimostrare

l'insignificanza pubblica del cristianesimo e ricollocarlo nella sola dimensione del privato. Si spalma, così, una fede concepita come una semplice verniciatura del buon senso comune. Questa polverizzazione della fede, in atto nel mondo occidentale, è per i credenti una sfida, o meglio un invito a purificare la propria adesione al Vangelo, Parola di Cristo che non potrà mai essere omologata alle dinamiche mondane del vivere. Un Vangelo omologato come potrà suscitare vocazioni, ovvero possibilità di scelte non omologabili? Come potrà arrivare a testimoniare che

### Rosario cittadino

Posseguono le proposte della Pastorale liturgica diocesana che sta portando avanti un interessante percorso di crescita e formazione per i cori e gli animatori liturgici. Il prossimo appuntamento, rivolto a tutti, è per giovedì 30 maggio alle 21, nella Cattedrale dei Marsi, per la recita del Rosario che, promosso e animato dai cori di Avezzano è aperto a quelli dell'intera diocesi.

Maria Rosaria Di Renzo

solo l'incontro con Cristo è decisivo per la salvezza? Come potrà fondare la stabilità della famiglia? Come potrà abbracciare le attese vive dei giovani? Come potrà rimodulare i criteri dell'educazione? Come potrà ribaltare le logiche operative di chi è dentro la politica e l'economia? A tutti, quindi, un compito: uscire dai torpenti, lentezze, languori, dal ripetersi di un grigiore che già il Quarelet aveva espresso con queste parole: «Io non ne ho voglia. Non so che farmene di queste ore». È un "uscire fuori" da una tendenza dell'Occidente che sta avanzando a passi veloci. Dappertutto. Non ci importano i risultati immediati. Viviamo una stagione dove i frutti vanno desiderati e concimati nella pazienza dell'attesa, ben sapendo che concimare è un impegno laborioso. Verrà il riposo. Il Signore ci conceda, prima di entrarci, di ripetere gli accenti di padre Turoldo: «Tu sempre mi intendi/ pur se mormoro o grido/ Tu l'impossibile/ perfino tenesse luminosa! Così varcherò l'ultima soglia/ l'anima danzando».

\* vescovo

### Azione cattolica



I giovani della parrocchia di San Giovanni durante un incontro

## I giovani in dialogo sulla «Christus vivit»

Pubbllichiamo il prezioso contributo dei giovani di Azione cattolica della parrocchia di San Giovanni di Avezzano che, guidati dall'educatore Danilo Rocchi, dopo aver seguito il cammino in preparazione al Sinodo dei giovani, hanno voluto confrontarsi in un interessante percorso di fede e di condivisione alla luce dell'esortazione post sinodale «Christus vivit» di papa Francesco. Il testo dell'esortazione, in forma letteraria, conclude il percorso del Sinodo ed è composto da nove capitoli più una breve introduzione: «Dio», scrive Francesco, «ti ama, Cristo ti salva e lo fa gratuitamente, egli vive e questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita».

«Christus vivit»: cuore pulsante, antiodo alla «sclerocardia» contemporanea. Il cuore di ogni giovane è il centro di tutta l'esortazione apostolica. Si poteva partire dalla testa, dalle logiche, dalle congetture, ma ci si sarebbe schiantati poco dopo davanti contorte illusioni o magre utopie: collegati invece con il cuore, quei ragionamenti diventano sogni concreti da perseguire e realizzare. Si poteva partire altresì dai piedi, dai loro percorsi, dai loro tracciati, ma ci si sarebbe persi negli infiniti garbugli, o superati dalla loro schiacciante velocità, invece collegati al cuore fanno ricordare che all'alba della Risurrezione: «stanchi di camminare si misero a correre».

Tutto si gioca qui: nel cuore di ogni giovane. Non di un "tutti" generico, di molti, oppure di alcuni, ma di ogni giovane. Risulta chiaro sin da subito il coinvolgimento, nello spirito della collegialità sinodale, di quell'ognuno, di quella singola esperienza a prescindere dal credo, dalla provenienza geografica, dal contesto sociale e la possibilità di ritrovarsi coinvolti e chiamati direttamente in causa.

Nello spazio e nel tempo del cuore si innesca la scintilla dell'entusiasmo. Non importa se si hanno all'attivo più successi o fallimenti, l'importante è riuscire a fare spazio all'Altro e non lasciarsi tentare dalla lusinga del tutto e subito. «I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta» ricorda papa Francesco, «nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza».

È qui, in questi cuori che germoglia ogni giorno il futuro della società. È qui che prendono forma i sogni e i progetti, le vocazioni delle nuove generazioni. È qui, che accogliendo la Parola, ha compimento la realizzazione del suo disegno d'amore: nello scandire del singolo battito, dove nel silenzio tra l'uno e il successivo si può percepire quello di Dio. «Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato terra sacra, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo toglierci i sandali per poterci avvicinare e approfondire il mistero».

I giovani di Azione Cattolica, parrocchia San Giovanni di Avezzano

### pastorale giovanile

#### Il 14 giugno l'incontro con padre Botta

Dopo l'incontro di ieri pomeriggio con Tony Draza, assistente nazionale del Settore giovani di Azione cattolica, la pastorale giovanile diocesana, guidata da don Antonio Allegritti, continua con la promozione dell'iniziativa «Con i giovani "Strada facendo"», itinerario di formazione e catechesi, per giovani dai 14 ai 35 anni. Attenzione, l'incontro già in programma con padre Maurizio Botta, slitterà, per problemi del relatore, di una settimana: il prossimo appuntamento è quindi il 14 giugno alle 21, nella sala convegni del Seminario di Avezzano. Padre Botta dialogherà con i giovani su sessualità e corporeità partendo dalle parole del Papa «Il mio corpo per costruire una storia di vita e di amore».

Padre Botta è prefetto dell'Oratorio secolare San Filippo Neri e vice-parroco a Santa Maria in Vallicella. Volto di Tv2000, da alcuni anni collabora con l'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. L'ultimo incontro del percorso di pastorale giovanile si terrà dopo l'estate, l'undici ottobre. Si partirà, anche questa volta, dalle parole del Papa «Cari giovani diventate maestri e artigiani della cultura dell'incontro» e ad incontrare i ragazzi sarà Domenico Barillà, alle 18, sempre nella sala convegni del Seminario. (E.Marr.)



Padre Botta

## musei. Amendola e Melchiorre, l'Archivio storico li ricorda

In occasione di «Aperti al Mab», settimana di valorizzazione di musei, archivi e biblioteche diocesane, dal 6 all'8 giugno l'Archivio storico diocesano dei Marsi esporrà all'interno della sala studio i volumi delle visite pastorali effettuate dai vescovi della diocesi dei Marsi a partire dal Concilio di Trento fino agli anni Sessanta del secolo scorso. I documenti saranno visibili negli orari di apertura dell'Archivio e il personale presente resterà a disposizione dei visitatori che vogliono sfogliare i testi o effettuare una ricerca. L'8 giugno, inoltre, alle 10,30 ci sarà la cerimonia per l'intitolazione dell'Archivio storico diocesano dei Marsi al professore Angelo Melchiorre, che curò negli anni Ottanta il riordino del materiale archivistico teso alla successiva apertura al pubblico. Inoltre, la Sala studio verrà intitolata a don Vincenzo Amendola, sacerdote ed erudito della diocesi di Avezzano, che negli ultimi anni di vita, si adoperò molto per arricchire il corpus della documentazione archivistica e per dotare l'Archivio di fondi e personale qualificato per migliorare la conservazione dei fascicoli e la fruibilità da parte degli studiosi. La cerimonia sarà presieduta dal vescovo Pietro Santoro.

Eleonora Di Cristofano

## San Orione «protettore dei volontari»

### Nel Santuario Madonna del Suffragio il 16 maggio la celebrazione della prima Festa diocesana del volontariato

Il vescovo Pietro Santoro ha elevato San Luigi Orione a titolo di santo patrono protettore delle associazioni di volontariato della Marsica e istituito la Festa del volontario. Nei giorni scorsi sono state tante le iniziative di preghiera e testimonianza promosse dalla Comunità religiosa del Centro "Don Orione" di Avezzano, guidata dal direttore don Bruno Fraulini. Cuore degli eventi è stata la giornata in cui ricorre l'anniversario di canonizzazione, il 16 maggio, che con

decreto vescovile è stata, appunto, istituita come prima festa diocesana del volontario. La festa si è svolta nel Santuario Madonna del Suffragio dell'Opera orioniana, dove il vescovo ha presieduto l'eucarestia e distribuito la preghiera del volontario e la copia del decreto alle numerose associazioni presenti. «A tutti è noto - si legge nel decreto del vescovo Santoro del 12 marzo - lo sforzo di questo grande testimone di Cristo e del suo Vangelo durante il sisma del 13 gennaio 1915. Durante il Centenario di questo tragico evento più volte è stata ricordata la sua figura e il suo grande operato per il bene, la custodia e la salute umana e spirituale dei superstiti del terremoto». «Auspicio - conclude Santoro - che questa nobile iniziativa sia motivo di gioia per tanti e sull'esempio di san



I volontari durante la festa

Luigi Orione, con una rinnovata riscoperta della sanità come amorevole servizio ai fratelli bisognosi. Il 31 maggio si terrà il rosario e la Messa nell'Istituto avezzano. Elisabetta Marraccini

### Campo per ragazzi e famiglie

Il Centro missionario diocesano sta promuovendo la partecipazione ad un campo missionario, organizzato dalla diocesi di Caltanissetta, per giovani e famiglie, dal 14 al 22 luglio nei territori del nord Sicilia. Sarà un'esperienza di condivisione, crescita spirituale, culturale e di servizio. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere a Massimiliano De Fazio, coordinatore dell'equipe di pastorale missionaria della diocesi di Avezzano o al numero 340.0804888. Le iscrizioni saranno aperte fino al 20 giugno. Il campo missionario non vuole essere solo un'iniziativa a scopo benefico ma è anche un'occasione per riflettere sui grandi temi della solidarietà, dell'occupazione, della condivisione, del dono di sé.

## La lettera di san Vincenzo Ferrer

DI AMERICO TANGREDI

G iorni importanti quelli che sta vivendo la comunità di Cappelletti del Marsi guidata dal parroco don Ennio Grossi. Successivamente alle celebrazioni in ricordo del VI Centenario della morte di san Vincenzo Ferrer ad aprile, nella parrocchia di San Nicola di Bari dal 5 maggio e per l'intero mese sarà possibile ammirare un prezioso documento: una lettera originale scritta da san Vincenzo Ferrer il 17 dicembre del 1402. «Questo storico evento – ribadisce don Ennio Grossi – è stato possibile grazie alla richiesta del vescovo Pietro Santoro a padre Francesco La Vecchia, priore provinciale dell'ordine dei frati predicatori Domenicani, custodi della preziosa reliquia». Tale documento venne redatto da san Vincenzo mentre

si trovava a Ginevra ed era indirizzato al maestro generale dell'ordine di Obbedienza Avignonese, Giovanni De Podionucis. Il santo scrive il suo percorso che dalla città di Romans aveva compiuto attraverso il Delphinato di Piemonte e la Lombardia. Fu proprio il maestro dell'ordine Giovanni De Podionucis divenuto vescovo di Catania nel 1418 a portare in terra siciliana la lettera del santo sistemata in un prezioso reliquiario d'argento e custodita presso la chiesa di Santa Maria La Magna. Con il passare del tempo il documento fu creduto perduto nonostante ci fossero delle copie, la più antica risalente al 1591. Successivamente al 1866 anno di soppressione dei conventi da parte del nascente governo italiano, la lettera di san Vincenzo rimase a Catania presso il convento

domenicano di San Rocco. Nonostante siano passati diversi anni la lettera di san Vincenzo, è tutt'ora custodita nel reliquiario d'argento e conservata negli archivi del convento. Purtroppo è giunta a noi in uno stato di conservazione non perfetto: il motivo, molto probabilmente, è da attribuirsi all'uso di portarla ai malati come reliquia e fatta toccare per ottenere grazie e guarigioni. La preziosa reliquia di San Vincenzo Ferrer sta facendo tappa anche in quelle parrocchie della diocesi che venerano la figura del santo spagnolo. Dal 18 al 19 maggio la lettera è stata accolta nella parrocchia di Santo Stefano in Sante Marie. Dal 19 al 20 maggio a Tagliacozzo, nella chiesa della Santissima Annunziata e nel convento delle monache Benedettine. Ultima tappa, dal 7 al 9 giugno, nella parrocchia di San Benedetto dei Marsi.



Don Ennio Grossi e a destra la reliquia

## La reliquia di papa Wojtyla A Celano grande attesa

DI ELISABETTA MARRACCINI

La comunità del Sacro Cuore di Celano, in occasione della festa parrocchiale del Sacro Cuore, dal 14 al 16 giugno, si prepara ad accogliere la reliquia del sangue di san Giovanni Paolo II. Il reliquiario, in bronzo argentato e dorato, opera dello scultore Carlo Baljuna, contenente il sangue del santo, giungerà a Celano da Roma nel pomeriggio del 14 giugno. L'appuntamento è alle 16,30 per l'arrivo delle reliquie, l'adorazione eucaristica e la Messa per gli animati celebrata dal parroco don Gabriele Guerra. Il giorno successivo alle 17, in parrocchia, la testimonianza

sulla vita del papa santo a cura di monsignor Slawomir Oder, postulatore della causa di canonizzazione, alle 18 la Messa e a seguire la venerazione delle reliquie. Quanto al citato reliquiario, si tratta di un'opera accanto appare lo stemma pontificio con la scritta «Noli timere» (Non abbiate paura) una celebre frase del papa polacco, morto nel 2005. Papa Wojtyla venne beatificato il primo maggio 2011 e da subito reliquiari con il suo sangue cominciarono a circolare in tutta la nazione.



La missionaria Elisa Palazzi mentre pesa un neonato nel 1982

## A 20 anni dalla sua morte il ricordo di Elisa Palazzi

A 20 anni dalla morte, Elisa Palazzi, missionaria laica, è ancora ricordata nella terra marsicana. Il 6 maggio, promossa dal parroco don Adriano Principe, dall'Azione cattolica diocesana, dall'Unitas e dalla Pastorale missionaria, è stata celebrata, in suo ricordo, una Messa presieduta dal vescovo Pietro Santoro, nella parrocchia del Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano. Elisa nacque nel 1934 ad Avezzano, è stata missionaria laica in Papua Nuova Guinea, nella Repubblica Centro africana e in Venezuela. Morì in seguito ad un incidente stradale nel 1999. Una vocazione alla missione, nata in Azione Cattolica, che fa di Elisa un prezioso scrigno di testimonianza per tutta la Marsica. Pubblichiamo la testimonianza della sorella Maria, affinché la vocazione di Elisa possa incoraggiare e appassionare le nuove generazioni.

per l'evangelizzazione dei campi». «Donna di tanti desideri, di grandi sogni, di vasti orizzonti, ma anche di pratiche realizzazioni – raccontava don Dino Campagna, dal Venezuela – Da giovane, anzi, sin da bambina, aderì all'Azione Cattolica, che le ha dato un grande zelo apostolico per tutta la vita. Più di tutto c'era da dire di lei che non esisteva persona bisognosa che non aiutasse, né problema di povertà di cui non si facesse carico». «Davanti grande affidamento la sua generosità, la sua duttilità e la sincera forza e limpidezza della sua attività religiosa. Si fece ben volere dai nativi, e distribui loro quanto lei stessa aveva in grado altissimo: grande fede, una coerenza stretta e continua tra il dire e il fare, una carità senza riserve»: così veniva ricordata dalla Missione francescana della Papua Nuova Guinea. «Trovandosi nella trincea missionaria – scrive monsignor Claudio Righi – sembrava non temere alcun rischio, nel suo slancio di generosa donazione. Nella pienezza delle sue energie e nella trasparenza della sua dedizione si è incontrata improvvisamente col suo Signore». «La morte di Elisa – si leggeva nella Rivista Missionaria dell'epoca – è stata suggello di una vita donata, al di sopra di tutto l'amore, una spinta incontenibile verso il bene dei più piccoli, dei più deboli e il desiderio di creare nelle coscienze una sensibilità nuova, cristiana. Con questi sentimenti Elisa ha raggiunto giovanissima la Papua Nuova Guinea e ha lavorato a lungo tra i lebbrosi. Ha avuto la capacità di afferrare le urgenze e di dare il suo contributo, con la forza della fede, alla promozione umana, secondo lo stile evangelico». Dal Venezuela il gruppo francescano che la missionaria mensilmente andava a incontrare a Barquisimeto scrisse: «Non temesti frontiere geografiche, né lingue diverse, solo ti urgevano i bisogni delle anime, ti ricordarono come "Elisa de los desamparados"». Elisa degli ultimi, degli abbandonati.

DI MARTA PALAZZI

Parlano di lei alcune delle numerose testimonianze. Custodisco le lettere che, in 27 anni di missione, mi ha scritto e che esprimono la totale risposta all'amore di Cristo con l'offerta della sua vita, giorno dopo giorno, ai piccoli, ai sofferenti, agli abbandonati. Con essi condivideva nella povertà l'esistenza quotidiana, vedeva in ciascuno il volto di colui che per salvarci è morto sulla croce, convinta nell'ottimismo della fede e della speranza che in fondo alla strada c'è la Resurrezione. Vittoria della Carità. Scelgo di andare tra le pieghe degli scritti di coloro che hanno conosciuto Elisa, un modo per dire l'impossibile sfida del non dimenticare. «Nel 1972 aveva scelto di andare se stessa ai fratelli del terzo mondo – scriveva don Alberto Gritti, missionario in America Latina – Prima esperienza in Papua Nuova Guinea, che significò per lei il suo primo amore; poi in Africa, Repubblica Centro Africana (dove, come crocerossina, serviva dieci villaggi nella savana) quindi in America Latina, Venezuela,

Il racconto dell'esperienza missionaria nelle periferie del pianeta con don Beniamino Resta, fidei donum in Brasile, a San Paolo, nella diocesi di Itaquaquecetuba

# «Fino ai confini del mondo»



Don Beniamino Resta, al centro, nel territorio missionario di Itaquaquecetuba

DI MAFALDA DI SUMMO \*

Nei giorni scorsi nel Centro missionario di Avezzano si è svolto l'incontro con don Beniamino Resta, missionario marsicano fidei donum in Brasile, tornato per qualche giorno in Italia. L'incontro è stato promosso dalla Pastorale missionaria guidata da don Giuseppe Ermili e Massimiliano De Foglio per toccare con mano dai racconti del missionario la situazione della diocesi di Itaquaquecetuba. Intensa la riunione, ricca di stimoli ed orizzonti da percorrere insieme, anche se distanti, in comunione di progetti e di amore per la Chiesa, soprattutto quella dei poveri. La parrocchia di San Bartolomeo, dove don Resta, oltre al servizio di

parroco segue anche l'aspetto sociale e pastorale-caritativo, conta oltre 60 mila abitanti e si trova nell'estrema periferia povera di San Paolo. All'interno della stessa parrocchia, per facilitare la vita e gli spostamenti delle persone, ci sono diverse comunità ben strutturate, con un direttore ed un economo, con un consiglio pastorale al quale appartengono i catechisti, i coordinatori delle diverse attività pastorali e i ministri (specialmente donne) che spesso sostituiscono il parroco anche nelle esequie dei defunti (il culto dei defunti è diverso rispetto alle nostre comunità). In molte aree non ci sono chiese e le Messe vengono celebrate generalmente all'interno di garage messi a disposizione dai fedeli o presi in

affitto dalla parrocchia. Complesso l'aspetto della trasmissione della fede cattolica e la convivenza con le altre culture religiose: nel territorio parrocchiale ci sono 300 chiese evangeliche, due centri di spiritismo e 18 centri di Macumba. Il missionario ha evidenziato quanto sia fondamentale il servizio del laicato, senza il quale non sarebbero possibili molte cose: sono persone impegnate costantemente, di grande supporto alla pastorale. Uomini e donne di buona volontà che vivono il proprio Battesimo dedicando giornate intere al servizio, lavorando nelle diverse comunità dove c'è forte bisogno di annuncio e solidarietà e dalle quali traspare una fede dinamica e viva. Da un

anno il missionario ha aperto una mensa per i poveri. Quotidianamente infatti, intorno alla parrocchia, c'erano sempre più bambini malnutriti. Così con l'aiuto dei volontari e della comunità intera tutti i giorni si preparano pasti per oltre cento persone. L'attenzione agli ultimi, la vicinanza agli esclusi, l'impegno per la promozione umana sono i fari della missione di don Beniamino Resta e con lui di don Giovanni Cosimati, entrambi missionari fidei donum della diocesi di Avezzano. La loro preziosa presenza aiuta la Chiesa locale a tenere uno sguardo sempre aperto sul mondo, sulle ingiustizie, e sugli sforzi per vincerle.

\* Centro missionario diocesano

## A Pescina celebrata la festa di San Berardo

Durante i festeggiamenti anche il primo raduno dei priori delle confraternite

DI ALFREDO MILONE \*

Dal 30 aprile al 2 maggio si sono svolti i festeggiamenti in onore di san Berardo patrono di Pescina e compatrono della Marsica. Molto partecipata la tradizionale novena in preparazione alla festa. Un evento particolare è stato il Raduno dei priori delle confraternite della diocesi, il 30 aprile, nel giorno in cui si ricorda la traslazione del corpo di San Berardo da Santa Sabina, in San Benedetto, a Santa Maria del Popolo in Pescina. La giornata del 2 maggio è stata il culmine delle celebrazioni. Nella cornice

fantastica di una giornata di sole si è svolta la tradizionale processione per le vie della città. La cerimonia è iniziata con il suono delle campane, l'arrivo del vescovo dei Marsi Pietro Santoro e l'accoglienza dei pellegrini di Colli di Monte Bove, che celebrano anche loro san Berardo come patrono. A seguire nella Basilica di Santa Maria delle Grazie di Pescina, Concattedrale dei Marsi, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo e celebrata dai parroci della città, don Giovanni Venti e don Michele Saltarelli, insieme ai numerosi sacerdoti e seminaristi. Una festa molto sentita dai fedeli, dalle confraternite di Pescina e di Colli di Monte Bove, da tutti i pellegrini che hanno partecipato. San Berardo nacque nel castello di Colli di Monte Bove nel 1079. Trascorse la fanciullezza presso i canonici della chiesa di Santa Sabina, allora

Cattedrale dei Marsi. Entrò fra i Benedettini di Maccanico e nel 1102 fu chiamato da papa Pasquale II a Roma, dove fu impegnato in vari incarichi, e mandato ad amministrare la zona rurale della provincia romana, quale delegato pontificio. Questo incarico gli procurò lo scontro con il prepotente signorotto locale, il conte Pietro Colonna, che lo imprigionò calandolo in un pozzo disseccato. Rientrato alla corte pontificia, fu nominato primo diacono-cardinale e poi presbitero-cardinale. A 30 anni venne nominato vescovo dei Marsi. La sua opera si esplicitò nella lotta contro la simonia e il concubinato degli ecclesiastici, soccorrendo e proteggendo i poveri, costretto più volte all'esilio. Resse la diocesi fino alla morte, avvenuta il 3 novembre 1130.

\* priore confraternita San Berardo di Pescina

## La statua di s. Orante di Ortucchio benedetta dal Papa

Grande emozione nella comunità di Ortucchio per la benedizione papale della statua di sant'Orante, patrono del paese. L'8 maggio il parroco padre Rizzero Cerchi, con un bel gruppo di fedeli, le confraternite, il coro parrocchiale, i rappresentanti delle associazioni del paese, il sindaco e l'amministrazione comunale sono stati in Piazza San Pietro per l'udienza del mercoledì. In una piazza gremita il Papa ha benedetto la statua posta sull'



altare del sagrato: immensa la commozione dei parrochiani e del parroco. La giornata si è conclusa nel Santuario del Divino Amore dove padre Cerchi ha presieduto la Messa. Nella foto le confraternite ed il parroco con la statua benedetta.

Erika Gigli